



CITTÀ DI SANTHIÀ

PIANO COMUNALE

DI

PROTEZIONE CIVILE

Edizione 2004

www.comune.santhia.net

PRESENTAZIONE

Nel moderno sistema di protezione civile assume particolare rilevanza il Comune, come luogo di attuazione delle attività di previsione e prevenzione dei rischi e di gestione dei necessari interventi.

Il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, è chiamato a fronteggiare con immediatezza l'impatto di un qualsiasi evento calamitoso ed a soddisfare le esigenze di primo intervento, stabilendo, così, le premesse per le successive azioni dall'esterno più adeguate e rispondenti

Le competenze del Comune, definite dalla Legge 24 febbraio 1992, n.225, "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile", sono meglio precisate ed integrate dall'art. 108 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59" ed individuate nelle seguenti funzioni:

- 1. attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi;*
- 2. adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;*
- 3. predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza e cura della loro attuazione;*
- 4. attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;*
- 5. vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;*
- 6. utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale.*

La Legge Regionale 26 aprile 2000, n. 44, conferma tali funzioni.

Inoltre, in base all'art. 38, comma 2, della Legge 8 giugno 1990, n. 142, "Ordinamento delle autonomie locali", il Sindaco, quale Ufficiale di Governo, adotta i provvedimenti contingibili e urgenti necessari al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; competenza confermata dal comma 2 dell'art. 54 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

Infine, la Legge 3 agosto 1991, n. 265, e il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334, trasferiscono al Sindaco le competenze in materia di informazione della popolazione sia su situazioni di pericolo per calamità naturali, sia relativamente ai pericoli di incidenti connessi con sostanze pericolose.

Il Piano comunale di protezione civile, redatto in armonia con il Piano provinciale, si pone, quindi, come adempimento obbligatorio e strumento fondamentale per la gestione delle situazioni di emergenza relative a tutti i tipi di rischio che interessano il territorio di competenza.

Il Piano, infine, è uno strumento tecnico-operativo che va periodicamente controllato e sperimentato, attraverso la simulazione di eventi incidentali per accertare la validità, l'adeguatezza e la prontezza della risposta operativa ad una situazione di emergenza, in termini di tempi di intervento, di idoneità delle risorse e di rispondenza delle procedure.

Un periodico aggiornamento è richiesto dal continuo mutare dell'assetto urbanistico del territorio, dal modificarsi delle componenti del sistema di protezione civile, dall'evolversi del patrimonio tecnologico e della normativa.

Soprattutto, il Piano deve attivare un processo di produzione di protezione civile, dando vita a riunioni di coordinamento delle "funzioni di supporto", a trasferimenti di conoscenze e di esperienze tra le diverse componenti operative, a sviluppo di tecniche addestrative; realizzando l'amalgama tra istituzioni e forze operative; aggregando le forze del volontariato; mobilitando ed educando all'autoprotezione la popolazione.

INDICE GENERALE

Presentazione

Indice

Elenco di distribuzione

Registrazione aggiunte e varianti

Parte I – IL TERRITORIO

1. IL TERRITORIO COMUNALE.....	10
1.1. INQUADRAMENTO GENERALE.....	10
1.2. LE INFRASTRUTTURE PER IL TRASPORTO.....	11
1.3. INSEDIAMENTI E DATI DEMOGRAFICI.....	12
1.4. DATI NUMERICI E LOGISTICI.....	13
<i>La zona di allertamento meteorologico.....</i>	<i>14</i>
2. IPOTESI DI RISCHIO.....	16
2.1. ESONDAZIONE DI CORSI D'ACQUA.....	16
2.2. PRECIPITAZIONI INTENSE DI NATURA TEMPORALESCA.....	17
2.3. NEVICATE DI CARATTERE ECCEZIONALE.....	18
2.4. FENOMENI DI INQUINAMENTO DELL'AMBIENTE.....	18
2.4.1. <i>Incidenti nei trasporti.....</i>	<i>19</i>
2.4.2. <i>Incidente alla rete distribuzione del gas.....</i>	<i>19</i>
2.4.3. RILASCI DI RADIOATTIVITÀ.....	19
2.5. BLACK-OUT ELETTRICO	20
2.6. INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO.....	20
2.7. EMERGENZE SANITARIE.....	21
2.8. FENOMENI SISMICI.....	21
2.9. INCENDI URBANI DI VASTE PROPORZIONI – CROLLI DI EDIFICI.....	21
2.10. DISASTRO FERROVIARIO/STRADALE.....	22
3. I LINEAMENTI ORGANIZZATIVI.....	23
3.1. LE STRUTTURE COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE.....	23
3.1.1. <i>Il Comitato Comunale di Protezione Civile.....</i>	<i>24</i>
3.1.2. <i>Il Servizio Comunale di Protezione Civile.....</i>	<i>26</i>

<i>In particolare:</i>	26
<i>nella fase di preallarme, in cui diventa prioritaria la conoscenza dell'evolvere dell'evento che ha provocato il preallarme, vanno privilegiate:</i>	26
<i>nella fase di allarme, si dovrà:</i>	26
3.1.3. <i>Il Centro Operativo Comunale</i>	27
3.2. LE FORZE DI SUPPORTO OPERATIVO: IL VOLONTARIATO.....	31
3.3. IL CENTRO OPERATIVO MISTO.....	32
4. LE RISORSE	34
4.1. IL PERSONALE.....	34
4.3. LE INFRASTRUTTURE.....	35
<i>Stazioni di collegamento</i>	35
<i>Aree di recettività in emergenza</i>	36
4.4. PIANIFICAZIONE DELLE RISORSE.....	36
5. LE PROCEDURE OPERATIVE	38
PRECIPITAZIONI INTENSE DI NATURA TEMPORALESCA;	39
NEVICATA ECCEZIONALE A BASSA QUOTA ;	39
FENOMENI DI INQUINAMENTO DELL'AMBIENTE;	39
BLACK-OUT ELETTRICO;	39
INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO;	39
INCENDI URBANI DI VASTE PROPORZIONI – CROLLI DI EDIFICI;	39
EVENTO SISMICO;	39
EMERGENZE SANITARIE;	39
DISASTRO FERROVIARIO/STRADALE	39
5.1. I DATI PREVISIONALI E LE FASI OPERATIVE.....	39
5.2. LE SEGNALAZIONI.....	41
5.3. IL MODELLO DI INTERVENTO.....	41
5.3.2. <i>Evento improvviso</i>	44
5.4. PRECIPITAZIONI INTENSE DI NATURA TEMPORALESCA.....	46

5.5. FENOMENI DI INQUINAMENTO DELL'AMBIENTE	47
5.5.1. <i>Incidente nei trasporti</i>	47
5.5.2. <i>Incidente alla rete metanifera</i>	47
5.5.3. <i>Rilascio di materiale radioattivo</i>	48
5.6. EVENTO SISMICO	48
5.7. NEVICATA ECCEZIONALE A BASSA QUOTA.....	49
5.8. INTERRUZIONE RIFORNIMENTO IDRICO.....	50
5.9. BLACK-OUT ELETTRICO.....	50
5.10. EMERGENZE SANITARIE.....	51
5.11. INCENDI URBANI DI VASTE PROPORZIONI – CROLLI DI EDIFICI.....	51
5.12. DISASTRO FERROVIARIO/STRADALE.....	52
6. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE.....	53
6.1. <i>Tempi dell'informazione</i>	54
1. Comitato comunale di protezione civile.	
2. Coordinatori delle funzioni di supporto.	
3. Organizzazioni di Volontariato.	
4. Risorse.	
5. Messaggio - tipo per Prefettura, Provincia e Regione.	
6. Messaggio di preallarme.	
7. Messaggio di allarme.	
8. Scheda registrazione segnalazione.	
9. Ordinanza chiusura precauzionale scuole.	
10. Ordinanza sgombero edifici.	
11. Ordinanza temporanea sistemazione alloggiativi in edificio scolastico.	
12. Ordinanza requisizione mezzi.	
13. Ordinanza acqua potabile.	
14. Ordinanza di allevamento infetto.	
15. Ordinanza di abbattimento e distruzione degli animali.	



ELENCO DI DISTRIBUZIONE

Esterna

REGIONE PIEMONTE – Settore Protezione Civile

PREFETTURA

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

COM di VERCELLI

Interna

SINDACO

ASSESSORI

SEGRETARIO GENERALE

COMANDO POLIZIA MUNICIPALE

DIRIGENTE UFFICIO TECNICO

PRESIDENZA ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

PARTE PRIMA

IL TERRITORIO

Parte I

IL TERRITORIO

1. IL TERRITORIO COMUNALE

1.1. Inquadramento generale

La Città di Santhià si localizza nel settore nord-occidentale della pianura vercellese, in posizione equidistante da Vercelli, Biella e Ivrea, ad un'altitudine di m. 183.

Confina:

- a nord, con il Comune di Carisio;
- a nord-ovest, con il Comune di Cavaglià;
- a ovest, con il Comune di Alice Castello;
- a sud, con il Comune di Tronzano Vercellese;
- a sud-est, con il Comune di S. Germano Vercellese;
- a est, con il Comune di Casanova Elvo.

➤ *Assetto fisico-ambientale*

La morfologia del territorio comunale è per gran parte pianeggiante con una modesta fascia collinare verso il confine occidentale, comprendendo quote altimetriche che vanno da circa 159 m.s.l.m. del bordo orientale a circa 230 m.s.l.m..

➤ *Assetto idrografico*

Il settore settentrionale è caratterizzato dalla presenza del *Torrente Elvo*, collettore idrografico principale dell'area, che confluisce a valle nel *Torrente Cervo* in destra idrografica.

Esso taglia solo una piccola parte del territorio per una lunghezza complessiva di circa 3 km. lineari.

Nel settore centrale e meridionale del territorio comunale, il reticolato idrografico naturale è stato pressoché interamente sostituito e modellato da una rete di canali e rogge, utilizzati a scopo irriguo, di notevole estensione e portata.

I collettori principali di questa rete artificiale sono:

- il **Canale di Cigliano**, che si sviluppa lungo la parte mediana della fascia ovest del territorio;
- il **Naviglio di Ivrea**, che lambisce da ovest verso est la posizione meridionale della periferia dell'abitato;
- il **Canale Cavour**, che scorre da sud verso nord lungo la fascia orientale del territorio.

➤ *Assetto geologico e geomorfologico*

Il territorio comunale si sviluppa al margine nord-occidentale della pianura vercellese, costituente un ampio settore a geometria trapezoidale rastremantesi verso ovest e aperta a ventaglio in direzione est, verso la pianura novarese e lombarda.

L'area risulta delimitata ad occidente dall'apparato eporediese, cui fa riscontro a sud il bordo collinare del Monferrato.

Il Fiume Po costituisce l'elemento di separazione di questi due grandi elementi.

L'assetto morfologico del territorio in esame è caratterizzato per la maggior parte da superficie pianeggiante, debolmente inclinata verso sud-sud-est, interrotta:

- ad ovest, dalla presenza dell'apparato morenico di Ivrea, qui presente con forme collinari molto blande e fortemente rimodellate, esterne al margine del territorio comunale;
- ad ovest-nord. ovest, da un sistema di terrazzi sospesi sul livello fondamentale di circa una ventina di metri;
- a nord, dalla presenza del T. Elvo.

➤ *Condizioni climatiche generali*

Il territorio comunale di Santhià è caratterizzato da un'uniforme situazione climatologica complessiva.

Dall'interpolazione dei dati climatologici delle diverse stazioni sparse sul territorio vercellese, con particolare riferimento a quella di Santhià (a q. 186 m.s.l.m.) si rilevano precipitazioni

medie mensili di rilievo nei mesi di aprile (115,2 mm), maggio (117,7 mm), giugno (106,2 mm), ottobre (115,8 mm), novembre (120,5 mm).

1.2. Le infrastrutture per il trasporto

➤ *Autostrade*

- L'A4 (Torino – Milano) attraversa il settore occidentale del territorio comunale;
- L'A26 (Voltri – Sempione) percorre il territorio lungo il confine sud.

➤ *Collegamenti ferroviari*

- Linea Torino – Milano;
- Linea Torino – Santhià – Biella;
- Linea Torino – Santhià – Arona – Sempione.

➤ *Viabilità di accesso alla Città*

- S.S. 143, che costituisce la circonvallazione nord del comune;
- S.P. Vettignè;
- Strada per Carisio;
- Strada vecchia di Biella;
- Corso II Giugno;

➤ *Nodi viabili ad elevata congestione di traffico*

- Corso Beato Ignazio;
- S.S. 143;
- S.P. per Tronzano.

1.3. Insediamenti e dati demografici

Nel territorio comunale sono presenti alcuni nuclei abitati periferici e numerosi cascinali.

:Popolazione residente al 1° luglio 2004: 9.286 (nuclei familiari), così suddivisa:

- *Maschi: 4.458;*
- *Femmine: 4.828.*

Popolazione residente al 2004 suddivisa per area territoriale

Area territoriale	N° abitanti	N° nuclei familiari
Concentrico		
Vettignè		
Bosafarinera		
Romperone		
Pragilando		
Mandria		
Mandriotta		
Cascine sparse		

Popolazione residente al 2004 suddivisa per classi di età.

Classe di età	Maschi	Femmine
1-5 anni	203	199
6-10 anni	214	167
11-17 anni	280	264
18-24 anni	338	342
25-54 anni	2004	2019
55-65 anni	657	684
oltre 65 anni	762	1153

➤ *Allevamenti*

- Equini e canini: C.na Cristian (capi: cavalli 19; cani 60);
- Struzzi: C.na Teologa (capi 150);

- Bovini
 - C.ne Magnina 1-2 (capi: 72)
 - C.na Biondina Nuova (capi: 20)
 - Loc. Pragilardo (capi: 116)
 - Fraz. Bosafarinera (capi: 75)
 - C.na Fortina (capi: 78)
 - C.na Battagetta (capi: 21)
 - C.na Morella (capi: 10)
 - C.na Ridotta (capi: 55)
 - C.na Romperonetto (capi: 12)
 - C.na Giuseppina (capi: 173)
 - C.na Orniglietta (capi: 18)

1.4. Dati numerici e logistici

- **Sede Municipio:** Piazza Roma, 16.

- **Coordinate geografiche:**
 - Latitudine: 45° 22' 00" Nord;
 - Longitudine: 8° 10' 20" Ovest Monte Mario

- **Superficie complessiva del territorio comunale:** 53,32 kmq., di cui coltivata a risaia

- **Classificazione altimetrica: mslm. 183 (Piazza Roma)**
 - **Massima:** mslm 230 (C.na Pamperduto);
 - **Minima:** mslm 159 (est C.na Pragilaro).

- **Reti di servizi tecnologici:**
 - ❖ **Rete acquedotto:** Acquedotto gestito dalla S.I.I. Via Fratelli Bandiera, 16, Vercelli ;

- **Risorse idriche:**

Pozzi di captazione:

 - ✓ Comunali:
 - *C.so Beato Ignazio;*
 - *Tenuta S. Alessandro;*
 - *Via Dante ang. Via Leopardi;*
 - *Parco Jacopo Durand;*
 - ✓ Privati:
 - *Officina Magliola;*
 - *Pena Fulvio c.so Vercelli, 27;*
 - ✓ Serbatoio pensile:
 - *Corso Sant' Ignazio;*
 - *Giardino "Salvatore Allende".*

- **Beni culturali:**
 - ❖ Torre di Teodolinda
 - ❖ Chiesa della Insigne Collegiata di Sant' Agata e di San Giorgio
 - ❖ Chiesa della Santissima Trinità e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo
 - ❖ Castello di Vettignè

- ❖ Palazzo De Rege di Como
- ❖ Galleria civica di arte moderna e contemporanea

- **La zona di allertamento meteorologico**

Nel sistema di allertamento per situazioni di rischio idrogeologico derivanti da condizioni meteorologiche critiche, il Comune di Santhià è compreso nella Zona Meteorologica “I – Pianura Settentrionale” (vds “*Sistema di allertamento per situazioni di rischio idrogeologico derivanti da condizioni meteoidrogeologiche critiche*” – Manuale d’uso – maggio 2001 – Regione Piemonte – Meteoidrografico e Reti di monitoraggio).

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Sezioni CTR n. 115140 – 115150 – 115160 – 136020 – 136030 – 136040 – 136070.

PARTE SECONDA

I RISCHI

Parte II

I RISCHI

2. IPOTESI DI RISCHIO

La tipologia degli eventi calamitosi possibili o indotti si evince, non solo, dalle caratteristiche del territorio comunale, ma anche, dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato.

*L' "Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici", allegato al Piano stralcio per la difesa idrogeologica e della rete idrografica nel bacino del fiume Po, assegna al territorio del Comune di Almese un valore di rischio totale "medio" ed individua la principale tipologie di dissesto componente il rischio nell' **esondazione di corsi d'acqua.***

Situazioni d'emergenza si possono determinare, inoltre, a causa di:

- **precipitazioni intense di natura temporalesca;**
- **nevicate di carattere eccezionale;**
- **fenomeni di inquinamento dell'ambiente;**
- **black-out elettrico;**
- **interruzione rifornimento idrico;**
- **emergenze sanitarie;**
- **fenomeni sismici;**

- **incendi urbani;**
- **crolli di edifici;**
- **incidente ferroviario/stradale.**

2.1. Esondazione di corsi d'acqua

Alla luce delle caratteristiche geomorfologiche, fisiografiche ed idrografiche, il territorio comunale presenta per la maggior parte della sua estensione una scarsa o nulla propensione al dissesto, eccezion fatta per il settore interessato alla dinamica del T. Elvo o per sporadici e modesti fenomeni di allagamento da parte del reticolato idrografico minore.

Gli unici fenomeni dissestivi che hanno provocato danni agli edifici e alla rete viaria, peraltro non particolarmente gravi, sono concomitanti all'evento del 1968 e sono stati generati da modesti allagamenti del reticolato idrografico minore, caratterizzati da lame d'acqua di scarsa estensione ed altezza (*tracimazione Canale De Pretis: allagamenti Tenuta Molino Nuovo, Tenuta Chiaveranotta e Vettignè; acqua proveniente dalla parte "alta" in direzione della strada del Brianco prosegue lungo la strada di Vettignè e si dirige verso la ferrovia Santhià – Biella, allagata C.na Medica; allagate C.na Zancolino e C.na Battaglia; acque provenienti dal Naviglio di Ivrea straripano nei pressi della Centrale di restituzione dell'ENEL, allagati edifici e cantieri nel centro abitato*).

Tuttavia, le manifestazioni d'ordine naturale, i bollettini meteo previsionali, unitamente ai preallarmi che provengono dalle Autorità Centrali e/o Regionali, consentono di disporre di margini di tempo sufficienti per interventi adeguati alla gravità del rischio segnalato.

Tra questi interventi vanno considerati:

- il controllo costante dell'innalzamento del livello dei corsi d'acqua e della tenuta dei manufatti e degli argini;*
- l'allertamento della popolazione interessata;*
- le predisposizioni per l'eventuale evacuazione delle aree maggiormente minacciate.*

2.2. Precipitazioni intense di natura temporalesca

Le precipitazioni temporalesche, caratterizzate da rapida formazione e da bruschi cambiamenti di intensità, accompagnate da fulmini e tuoni, si generano per lo più nel periodo estivo, in particolare nelle ore più calde della giornata.

Le principali situazioni di criticità, che si possono determinare a causa di fenomeni temporaleschi, sono:

- *rigurgito della rete sotterranea di smaltimento delle acque piovane e di incapacità di smaltimento da parte di canali e rii;*
- *innesco di fenomeni di instabilità per saturazione e fluidificazione dei terreni della copertura superficiale;*
- *piene dei corsi d'acqua della rete idrografica minore alle quali si associano fenomeni di trasporto in massa;*
- *interruzione dell'energia elettrica.*

2.3. Nevicate di carattere eccezionale

Il periodico manifestarsi di tale fenomeno provoca inconvenienti di gravità diversa a seconda della entità delle precipitazioni.

Gli effetti più importanti ad esso connessi sono:

- *l'isolamento di borgate e case sparse con difficoltà di approvvigionamento;*
- *il crollo delle coperture di edifici e capannoni;*
- *l'interruzione di linee elettriche con conseguente blocco dell'attività lavorativa industriale, degli impianti di riscaldamento, del rifornimento idrico;*
- *l'interruzione di linee telefoniche;*
- *rallentamento e possibile interruzione del traffico veicolare nei punti critici della viabilità.*

2.4. Fenomeni di inquinamento dell'ambiente

Tale tipologia di rischi può determinarsi a seguito di:

- *incidente sulla rete viaria o ferroviaria con il coinvolgimento di vettori di merci pericolose e conseguente dispersione di sostanze tossico-nocive;*
- *incidente alla rete di distribuzione del gas;*
- *rilascio di radioattività, a causa di incidenti a centrali nucleari oltre frontiera o nel corso di trasporti di materiale radioattivo.*

Ne può derivare inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e sviluppo di nubi tossiche che possono comportare l'evacuazione delle aree investite.

2.4.1. Incidenti nei trasporti

Le cause o le concause di incidenti nei trasporti possono essere originate da fattori meteorologici, da fattori antropici, da avarie tecniche o di manutenzione dei vettori o della strada e/o dei sistemi di controllo e di regolazione del traffico.

La pericolosità di un incidente stradale o ferroviario, coinvolgente sostanze tossico-nocive, si può assimilare, come gravità e danno alle persone, a quelli generati da impianti chimici o, più generalmente, da insediamenti industriali a rischio. Pur valutando le diverse quantità interessate, la pericolosità rimane, comunque, non minore. Si può considerare a rischio la fascia di territorio a destra e a sinistra dei tratti di strada o di ferrovia interessati da traffico di vettori di sostanze pericolose.

2.4.2. Incidente alla rete distribuzione del gas

Un incidente alla rete metanifera, con fuoriuscita di gas, può provocare “*incendi*” ed “*esplosioni*”.

2.4.3. Rilasci di radioattività

Le emergenze radiologiche che possono manifestarsi nel territorio comunale sono conseguenti a:

- *incidenti oltre frontiera comportanti ricadute radioattive sul suolo nazionale;*
- *incidenti nel corso di trasporto di sostanze radioattive.*

Vengono presi in esame due scenari di riferimento in relazione all'ampiezza del danno atteso, in termini di inquinamento ambientale e di rischio per la popolazione:

- incidenti estesi;
- incidenti circoscritti.

Per “*incidente esteso*” s'intende un evento che, potenzialmente, può interessare con le sue conseguenze una larga parte della popolazione e del territorio.

L'esistenza di uno stato di emergenza nucleare dovuto ad un “incidente esteso” presuppone il rilascio di elementi radioattivi in atmosfera.

I rischi immediati per la popolazione sono costituiti dall'irraggiamento diretto da parte della nube o del suolo e dall'inalazione di pulviscolo contaminato.

Rientrano in questa classificazione gli incidenti a centrali nucleari oltre frontiera.

Sotto la dizione di “*incidente circoscritto*” possono essere raggruppati tutti quei possibili eventi incidentali nel corso di trasporto di sostanze radioattive per attività di tipo ospedaliero.

I rischi radiologici che possono scaturire da questo scenario sono comunque limitati e, nel caso di rottura del contenitore di sostanze radioattive, coinvolgono un'area di qualche centinaio di metri.

2.5. Black-out elettrico

Una situazione di interruzione dell'energia elettrica potrà verificarsi:

- *quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi;*
- *a causa di incidente alle reti di trasporto e/o alle centrali di distribuzione;*
- *per consumi abnormi di energia elettrica;*
- *per distacchi programmati dal gestore nazionale.*

Risultano in situazione di vulnerabilità:

- ✓ ospedali; case di cura; ambulatori; cliniche private;
- ✓ case di riposo; case per anziani;
- ✓ utenti di apparecchiature elettromedicali;
- ✓ impianti di pompaggio acqua/carburanti;
- ✓ depositi di medicinali;

- ✓ magazzini di conservazione derrate alimentari e merci deperibili;
- ✓ rete semaforica; passaggi a livello; barriere di pedaggio;
- ✓ centrali operative.

2.6. Interruzione rifornimento idrico

Situazioni di criticità possono essere determinate da:

- *contaminazione dell'acqua alla sorgente o al punto di captazione;*
- *contaminazione di serbatoio d'acqua e di sistema di trattamento;*
- *abbassamento della falda e riduzione della portata;*
- *interruzione dell'energia elettrica;*
- *crollo di manufatti con coinvolgimento collegamenti e rete;*
- *riduzione della disponibilità idrica a causa di fenomeni quali alluvioni, frane, terremoti, gelo persistente o rottura di tubazioni.*

2.7. Emergenze sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da:

- *insorgere di epidemie;*
- *inquinamento di aria, acqua, ecc.;*
- *tossinfezioni alimentari;*
- *eventi catastrofici con gran numero di vittime.*

L'emergenza sanitaria può coinvolgere sia gli esseri umani che gli animali.

2.8. Fenomeni sismici

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 - "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", il territorio del Comune di Santhià è stato classificato in zona 4.

2.9. Incendi urbani di vaste proporzioni – Crolli di edifici

Tali eventi, pur rientrando tra le ipotesi di rischio che possono interessare il territorio comunale, non vengono esaminati specificatamente, in quanto:

- sono normalmente, nei casi più gravi, effetti indotti da altri eventi calamitosi e, pertanto, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso;
- non sono localizzabili punti di vulnerabilità;
- se non connessi con altri eventi, richiedono competenze specialistiche per la gestione degli interventi di soccorso.

2.10. Disastro ferroviario/stradale

Le cause o le concause di un tale evento sono analoghe a quelle esaminate per gli *incidenti nei trasporti*.

Un evento incidentale, quale il deragliamento di un treno o un maxitamponamento:

- coinvolge un numero rilevante di persone;
- determina il blocco del traffico;
- provoca effetti indotti, quali incendi ed esplosioni;
- non consente la preventiva localizzazione di punti critici.

PARTE TERZA

LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

Parte III

LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

3. I LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

I *lineamenti organizzativi* definiscono le strutture, gli enti e gli organismi che, nell'ambito del modello di intervento comunale, operano ai tre livelli:

- *decisionale;*
- *di supporto funzionale;*
- *di supporto operativo.*

Vengono, pertanto, individuati:

- le strutture comunali che assicurano la direzione unitaria e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- gli enti e organismi idonei a fornire una prima tempestiva e adeguata risposta operativa in una situazione di emergenza.

3.1. Le strutture comunali di protezione civile

Il sistema di comando e controllo, per assicurare nell'ambito del territorio comunale la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, si avvale di:

- **Comitato Comunale di Protezione Civile;**
- **Servizio di Protezione Civile;**
- **Centro Operativo Comunale (C.O.C.),** che si articola in:
 - *Unità di crisi comunale, strutturata per funzioni di supporto;*
 - *Sala Operativa;*
- **Centro Operativo Misto.**

3.1.1. Il Comitato Comunale di Protezione Civile

Organo collegiale con poteri decisionali, di cui si avvale il Sindaco per l'espletamento delle sue attribuzioni, quale autorità comunale di protezione civile, nelle attività di previsione e negli interventi di prevenzione dei rischi e nell'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale e per la predisposizione del piano comunale di emergenza.

Detto Comitato è costituito da:

Sindaco;

Segretario Generale;

Comandante Stazione Carabinieri;

Comandante Corpo Polizia Municipale;

Responsabile Ufficio LL. PP.;

Referente ASL 11;

Referente Ufficio di Protezione Civile;

Referente Gruppo Vigili del Fuoco Volontari;

Referente personale tecnico esterno;

responsabile Ufficio Urbanistica;

Referente Gruppo U.V.E.R.P.

Oltre a questi membri fissi, in una situazione di emergenza possono essere chiamati a far parte del Comitato consulenti esterni e rappresentanti di tutti i servizi erogati sul territorio comunale.

A tale organo compete:

nell'ordinario:

- la pianificazione comunale di protezione civile;
- l'attività informativa preventiva alla popolazione;
- l'attuazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi;

in emergenza:

- il coordinamento degli interventi di soccorso;
- l'attività informativa della popolazione;
- la valutazione delle esigenze in relazione all'evolversi della situazione;
- l'approvvigionamento delle risorse necessarie;
- la conoscenza aggiornata dell'entità di personale, mezzi e risorse impiegati e dell'ulteriore disponibilità;
- l'inoltro delle richieste di concorsi in rinforzo al COM, se costituito, o alla Sala Operativa Provinciale;
- la richiesta di intervento di ditte/aziende convenzionate;
- la predisposizione ed attuazione delle attività assistenziali e di quanto rientra negli obiettivi delle operazioni di soccorso, la cui realizzazione richieda comunque interventi coordinati;
- l'impiego del volontariato di protezione civile;

al termine dell'emergenza:

- l'avvio degli interventi di ripristino.

Per il suo funzionamento, il Comitato:

- si riunisce, nell'ordinario, presso la **Sala della Giunta** e presso il **Centro Operativo Comunale**, in emergenza;
- può richiedere consulenze specialistiche, nel rispetto delle normative vigenti, per il periodico adeguamento del piano comunale di protezione civile alla realtà territoriale ed ambientale e, in situazione di emergenza, per la valutazione tecnica delle esigenze, per l'attuazione dei provvedimenti e per l'impiego delle risorse disponibili;
- promuove la programmazione di periodiche esercitazioni per la verifica delle predisposizioni organizzative e delle procedure operative.

I nominativi dei componenti il Comitato Comunale di Protezione Civile ed i dati per la loro reperibilità sono riportati nell'allegato 1.

3.1.2. Il Servizio Comunale di Protezione Civile

È la struttura, a carattere permanente, di cui si avvale il Sindaco per l'esercizio delle sue funzioni di "autorità" di protezione civile.

Compiti più significativi affidati a detto Servizio:

- svolgere attività previsionale circa i rischi ipotizzabili sul territorio comunale, richiedendo a tal fine la collaborazione degli organi tecnici e degli esperti locali;
- aggiornare il Piano comunale di protezione civile;
- stabilire costanti contatti con il COM, con l'Ufficio di protezione civile della Prefettura e con le strutture regionale e provinciale di protezione civile;
- tenere aggiornato l'elenco nominativo degli appartenenti alle Associazioni di volontariato;
- programmare e gestire esercitazioni di protezione civile;
- organizzare e gestire la sala operativa.

Al manifestarsi o alla segnalazione di una situazione di emergenza, il Servizio dovrà:

- informare il Sindaco e il Comitato Comunale di Protezione Civile;
- attivare i collegamenti con il COM, se costituito, e con la Sala operativa provinciale;
- avviare le attività di ricognizione e di raccolta delle informazioni;
- attivare il Centro Operativo Comunale e, sentito il Sindaco, convocare l'Unità di crisi comunale;

- tenere il diario degli avvenimenti.

In particolare:

nella **fase di preallarme**, in cui diventa prioritaria la conoscenza dell'evolvere dell'evento che ha provocato il preallarme, vanno privilegiate:

*l'azione di vigilanza, tendente al controllo delle aree a rischio e dei punti critici;
la raccolta di informazioni, per le opportune valutazioni da parte del Sindaco e per l'aggiornamento della situazione presso il COM e la sala operativa provinciale;*

- nella fase di **allarme**, si dovrà:

- avviare l'attività ricognitiva, tendente a definire i limiti dell'area coinvolta nell'evento;
- a censire l'entità dei danni; a stabilire i fabbisogni più immediati;
- diramare l'allarme alla popolazione;
- controllare la viabilità;
- fornire concorso alle operazioni di evacuazione della popolazione;
- organizzare gli itinerari di sgombero e di afflusso dei soccorsi;
- predisporre le misure anti-sciacallaggio.

3.1.3. Il Centro Operativo Comunale

È la struttura che viene attivata al verificarsi dell'emergenza, di cui si avvale il Sindaco per la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Nella Sala operativa, ubicata nei locali della Sala Giunta, si riunisce l'Unità di crisi comunale, nonché altri responsabili delle aree funzionali comunali ritenuti necessari alla gestione tecnico-operativa dell'emergenza.

➤ *La Sala Operativa*

È la struttura, nell'ambito del Centro Operativo Comunale, che consente di gestire tecnicamente l'emergenza, soprattutto nelle fasi iniziali, in cui sono privilegiate le operazioni di soccorso e l'attività di assistenza.

La *Sala Operativa* è dotata di:

planimetria del territorio comunale scala 1:5000 e 1:10.000;

carta dei rischi, scala 1:10.000;

antenna - radio per i collegamenti alternativi con il COM e la Sala operativa provinciale;

n. 10 linee telefoniche;

n. 1 computer con stampante;

n. 1 fotocopiatrice;

n. 1 apparecchio televisivo;

n. 1 telefax.

➤ *L'Unità di crisi comunale*

Si costituisce, su convocazione del Sindaco, presso la Sala operativa ubicata nei locali del Centro Operativo Comunale.

Presieduta dal Sindaco e coordinata dal Segretario Generale, è strutturata per **funzioni di supporto:**

- **TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**
- **SANITÀ UMANA E VETERINARIA – ASSISTENZA SOCIALE**
- **VOLONTARIATO**
- **MATERIALI E MEZZI**
- **SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**
- **CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**
- **STRUTTURE OPERATIVE LOCALI – VIABILITÀ**
- **TELECOMUNICAZIONI**
- **ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE.**

Le **Funzioni di supporto** hanno la finalità di dare una risposta organizzativa e gestionale alle diverse esigenze che si manifestano nel corso di un qualsiasi evento calamitoso, compatibile con le risorse strumentali, finanziarie ed umane disponibili.

➤ **Funzione TECNICA E DI PIANIFICAZIONE**

Coordinatore: **Responsabile Ufficio Urbanistica**

Compiti:

- *fornire supporto decisionale al Sindaco affinché, sulla base dei messaggi di allarme o dei dati di monitoraggio, attivi in modo progressivo la struttura comunale di protezione civile;*
- *mantenere e coordinare i rapporti con le componenti tecniche e scientifiche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati forniti dalle reti di monitoraggio;*
- *coordinare gli interventi di soccorso, individuandone la priorità;*
- *gestire le informazioni alla popolazione;*
- *informare la sala operativa provinciale dell'evolversi dell'evento.*

➤ **Funzione SANITÀ UMANA E VETERINARIA – ASSISTENZA SOCIALE**

Coordinatore: **Rappresentante dell'Azienda Sanitaria Locale.**

Compiti:

- *primo soccorso e assistenza sanitaria;*
- *interventi di sanità pubblica;*
- *attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione;*
- *assistenza farmacologica;*
- *assistenza medico-legale;*
- *assistenza veterinaria.*

➤ **Funzione VOLONTARIATO**

Coordinatore: **Referente Distaccamento VV. F. volontari**

Compiti:

- *coordinare gli interventi di soccorso, definendo i compiti del personale volontario in relazione alla tipologia delle situazioni da fronteggiare, alla tipologia e alla natura delle attività esplicate dalle organizzazioni di volontariato e ai mezzi disponibili.*

➤ **Funzione MATERIALI E MEZZI**

Coordinatore: **Responsabile Servizio Manutenzione**

Compiti:

- *predisporre un quadro costantemente aggiornato delle risorse in materiali e mezzi disponibili sia pubblici che privati, sulla base delle esigenze connesse con gli scenari di rischio ipotizzati;*

- *stipulare convenzioni con aziende e ditte per la fornitura di materiali e mezzi in emergenza;*
- *in situazione di emergenza gestire le risorse e aggiornarne la disponibilità.*

➤ **Funzione SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Coordinatore: **Responsabile Ufficio LL.PP.**

Compiti:

- *predisporre una scheda operativa per la tempestiva reperibilità dei referenti delle aziende erogatrici di servizi (luce, acqua, gas, telefonia, ecc.) alla minaccia o al verificarsi di una situazione di emergenza;*
- *predisporre una cartografia dei servizi a rete sul territorio;*
- *al manifestarsi di una situazione di emergenza, verificare lo stato dei servizi ed attivare le strutture di intervento per il ripristino della funzionalità delle reti e/o degli utenti, stabilendo una priorità degli interventi.*

➤ **Funzione CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**

Coordinatore: **Responsabile Ufficio LL.PP.**

Compiti:

- *procedere al rilevamento dei danni riferito a:*
 - *persone*
 - *edifici pubblici*
 - *impianti industriali*
 - *servizi essenziali*
 - *attività produttive*
 - *opere di interesse culturale*
 - *infrastrutture pubbliche*
 - *agricoltura e allevamenti*
- *predisporre un elenco di tecnici idonei a procedere a verifiche speditive di stabilità.*

➤ **Funzione STRUTTURE OPERATIVE LOCALI - VIABILITÀ**

Coordinatore: **Comandante Polizia Municipale.**

Compiti:

- *organizzare l'attività ricognitiva e di vigilanza;*
- *definire i limiti dell'area colpita;*
- *diramare l'allarme alla popolazione;*
- *regolamentare la circolazione e i movimenti in entrata e in uscita nell'area a rischio, con particolare riguardo ai flussi di traffico lungo le vie di esodo e all'accesso dei mezzi di soccorso;*
- *concorrere alle operazioni di evacuazione della popolazione;*
- *concorrere alla diffusione delle informazioni alla popolazione;*
- *organizzare, in concorso con le Forze dell'Ordine, le operazioni antisciacallaggio.*

➤ **Funzione TELECOMUNICAZIONI**

Coordinatore: **Presidente Gruppo U.V.E.R.P.**

Compiti:

- *attivare la rete radio dei collegamenti per l'emergenza nell'ambito del Centro Operativo Misto, con la Sala Operativa Provinciale e con le forze operanti nelle attività di soccorso.*

➤ **Funzione ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

Coordinatore: **Direttrice Casa di riposo**

Compiti:

- *organizzare e gestire le aree e le strutture di accoglienza dei nuclei familiari evacuati;*
- *organizzare lo stoccaggio e la distribuzione di viveri e materiali alla popolazione colpita;*
- *concorrere alle attività socio-assistenziali in coordinamento con il Servizio sanitario.*

Queste 9 funzioni possono essere integrate da una decima funzione con il compito di fornire assistenza amministrativa.

I dati per la reperibilità dei Coordinatori delle funzioni (o dei loro sostituti) sono riportati nell'allegato 2.

La convocazione della totalità dei titolari delle 9 funzioni di supporto non è necessaria per ogni evenienza, ma va attuata con il criterio della modularità e gradualità, a seconda delle esigenze connesse con l'evolversi dell'evento e della priorità degli interventi.

3.2. Le forze di supporto operativo: il volontariato

Il volontariato costituisce una componente essenziale dell'organizzazione locale dei servizi di protezione civile per l'insostituibile azione di supporto e di integrazione nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso svolte dalle strutture comunali.

L'attuale organizzazione regionale del volontariato di protezione civile in *Coordinamenti Provinciali* assicura la disponibilità nell'ambito del territorio di Santhià delle seguenti organizzazioni:

- *Distaccamento Vigili del Fuoco Volontari;*
- *Associazione U.V.E.R.P.;*
- *Sezione di Santhià dell'A.N.A.;*
- *Volontari del Soccorso;*
- *Associazione Fuoristradistica Piemontese;*

I nominativi dei componenti le Organizzazioni e i dati per la loro reperibilità sono riportati in allegato 3.

3.3. Il Centro Operativo Misto

Allorquando l'evento, per entità e gravità degli effetti o per l'estensione del territorio colpito, richieda un coordinamento decentrato degli interventi di soccorso, sia per la rilevazione e valutazione delle esigenze da soddisfare e delle successive richieste di intervento da avanzare a livello provinciale, sia per un più redditizio impiego delle risorse umane e materiali già presenti in loco o che affluiscono dall'esterno, il Presidente della Provincia, di concerto con il Prefetto può procedere all'attivazione del Centro Operativo Misto di Vercelli.

Il C.O.M. di Vercelli comprende il Comune di *Santhià* ed il territorio dei Comuni di *Alice Castello – Asigliano V. – Bianzè – Borgo d'Ale – Borgovercelli – Caresanablot – Carisio – Crova – Desana – Lignana – Olcenengo – Prarolo – Salasco – Sali Vercellese – S. Germano V. – Tronzano.*

Il C.O.M. Vercelli:

opera alle dirette dipendenze del Centro Coordinamento Soccorsi;

integra l'Unità di crisi comunale con rappresentanti di:

- *Ufficio Territoriale di Governo – Prefettura*
- *Amministrazione Provinciale*
- *Forze Armate*
- *Forze dell'Ordine*
- *Comando Provinciale VV.F.*
- *Comuni del C.O.M.*

ha il compito di:

- *fornire alle amministrazioni comunali un supporto tecnico- operativo;*
- *valutare le esigenze ed avanzare le richieste di concorso alla sala operativa provinciale;*
- *formulare proposte d'iniziativa sulla base della situazione locale;*
- *coordinare l'impiego delle risorse attivate (Forze Armate – Forze dell'Ordine – Vigili del Fuoco – Volontariato – ecc.).*

PARTE QUARTA

LE RISORSE

Parte IV

LE RISORSE

4. LE RISORSE

Costituiscono il complesso di personale, mezzi, materiali e infrastrutture a cui far ricorso per poter attuare un intervento di soccorso.

4.1. Il Personale

La risorsa “personale”, a livello comunale è costituita da:

- quadri dell’Amministrazione comunale;
- effettivi del Corpo di Polizia Municipale;

- volontari delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile.

4.2. I Materiali e i Mezzi

Le risorse “materiali” e “mezzi” comprendono le dotazioni organiche dell’Amministrazione comunale, del Corpo di Polizia Municipale, delle Associazioni di volontariato, del Distaccamento Vigili del Fuoco volontari e le disponibilità offerte dal mercato del privato.

I settori di attività nel cui ambito rientrano le singole risorse, comprendono *l’abbigliamento, i prodotti alimentari, le abitazioni di soccorso, l’antincendio, i combustibili e i carburanti, la costruzione, il disinquinamento, gli effetti lettereci, l’illuminazione, i mezzi speciali, materiale tecnico vario, i medicinali, i prodotti sanitari, la produzione pasti, le telecomunicazioni, i trasporti.*

L’elenco delle dotazioni di materiali e mezzi è riportato nell’allegato 4.

4.3. Le Infrastrutture

Le infrastrutture (*sanitarie, alloggiative, di accantonamento materiali, ecc.*) costituiscono il necessario supporto logistico alle attività di protezione civile.

- **Strutture sanitarie e socio-assistenziali:**

- ❖ Ospedale SS. Salvatore – c.so Matteotti, 24/A;
- ❖ Casa Soggiorno Anziani – via Dante ;
- ❖ Poliambulatorio (presso A.S.L. 11 – Corso Matteotti).

- **Strutture alloggiative:**

- ❖ Hotel S. Massimo – Corso XXV Aprile (appartamenti 7; camere 9; posti letto 18);
- ❖ Hotel Vittoria – Piazza Verdi 1 (camere 15; posti letto 31);
- ❖ Hotel Piccadilly – Corso XXV Aprile 51 (camere 7; posti letto 14);

- **Strutture scolastiche:**

Istituto comprensivo

- ❖ Scuola elem. “Pellico” (pop. scol. mediamente presente 226) – via Pellico;
 - ❖ Scuola elem. “Collodi” (pop. scol. mediamente presente 184) – via Collodi;
 - ❖ Scuola media “S. Ignazio” (pop. scol. mediam. presente 232) – via Giovanni XXIII;
 - ❖ Scuola materna (pop. scol. mediamente presente 172) – via Pellico;
 - ❖ Complesso “Calamandrei” (pop. scol. mediamente presente 400) – via Nobel;
- **Impianti sportivi:**
 - ❖ Bocciodromo - via Monte Bianco;
 - ❖ Palestra polivalente scolastica “S. Pellico” – str. Vecchia di Carisio;
 - ❖ Campo sportivo (impianto di illuminazione) – c.so Sempione;
 - ❖ Campo sportivo polivalente (impianto di illuminazione) – via Manzoni;
 - ❖ Palazzetto dello Sport – via Nobel;
 - ❖ Palestra dell’ITIS – via Nobel.
- **Stazioni di collegamento**
 - ❖ Aeroporto più vicino: Cerione (BI);
 - ❖ Stazione FF.S. – linee:
 - Torino – Milano;
 - Santhià - Biella;
 - Santhià – Arona – Sempione;
 - ❖ Aree atterraggio elicotteri;
 - Campo sportivo corso Sempione;
 - Campo CONI via Manzoni;
- **Aree di recettività in emergenza**

AREA DI AMMASSAMENTO

Le aree prescelte per la sistemazione di forze e risorse di protezione civile sono state individuata in località piazzale Foro Boario e piazzale Kennedy.

Il piazzale Foro Boario è raggiungibile percorrendo la S.S. 143, corso XXV Aprile, viale Tagliamento.

Il piazzale Kennedy è raggiungibile percorrendo la S.S. 143, corso Aosta, corso S.Ignazio, piazza Aldo Moro, corso Matteotti.

Sono dotate di allacciamenti idrico ed elettrico.

AREA DI ACCOGLIENZA

L'area per l'installazione di tende per il ricovero della popolazione evacuata è stata individuata in piazzale Kennedy.

L'area dotata di allacciamento alle reti elettrica, idrica e fognaria.

AREA DI ATTESA

Le zone idonee alla raccolta della popolazione evacuata sono state individuate in piazza Roma e piazza Zapelloni.

4.4. Pianificazione delle risorse

I coordinatori delle funzioni di supporto cureranno, nell'ambito dei settori di competenza, l'aggiornamento delle disponibilità di risorse in personale, materiali e mezzi e infrastrutture.

Dovranno, pertanto, dotarsi, di uno "strumento" di semplice consultazione ed aggiornamento, che consenta di analizzare con rapidità i dati inerenti la funzione di cui hanno la responsabilità gestionale e, in particolare, di localizzare in tempi brevi le risorse disponibili e di sopperire, con tempestività, alle carenze che si possono manifestare nel corso della gestione dell'emergenza.

PARTE QUINTA

LE PROCEDURE OPERATIVE

Parte V

LE PROCEDURE OPERATIVE

5. LE PROCEDURE OPERATIVE

Costituiscono quel complesso codificato di *comportamenti*, di *azioni* da compiere con immediatezza e *attività* da avviare che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.

Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente e organismo deputato ad intervenire alla minaccia o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Nel **modello di intervento** vengono definite le procedure per:

- *evento con preavviso*, causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (*esondazioni; alluvionamenti; frane e smottamenti*), la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità;
- *evento improvviso*, che per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, richiede l'attuazione delle misure per l'emergenza.

Vengono, inoltre, indicati i provvedimenti da adottare per i seguenti eventi che, pur avendo minore probabilità di accadimento nel territorio in esame, richiedono tempestive risposte operative:

precipitazioni intense di natura temporalesca;

nevicata eccezionale a bassa quota ;

fenomeni di inquinamento dell'ambiente;

black-out elettrico;

interruzione rifornimento idrico;

incendi urbani di vaste proporzioni – crolli di edifici;

evento sismico;

emergenze sanitarie;

disastro ferroviario/stradale.

5.1. I dati previsionali e le fasi operative

Nel caso di fenomeni prevedibili connessi più o meno direttamente con forti precipitazioni in grado di originare scenari di evento di esondazione, il *Settore Meteoidrografico e Reti di Monitoraggio* della Regione Piemonte fornisce con sufficiente anticipo messaggi di allertamento codificati.

Tramite l'analisi della situazione meteorologica e idrologica in atto o prevista ed il controllo dei dati provenienti dal monitoraggio dei livelli idrometrici, pluviometrici e nivometrici, viene emesso il **Bollettino di allertamento per rischio idrogeologico** strutturato secondo quattro codici di situazione meteoidrologica:

- **codice 1:** *assenza di criticità;*
- **codice 1P:** *criticità prevista a lungo termine;*
- **codice 2:** *moderata criticità;*
- **codice 3:** *elevata criticità.*

A seconda del tipo di precipitazioni, del tipo di effetto e dell'estensione del territorio coinvolto viene distinto il *Rischio Idrogeologico* in:

- **rischio “a”:** *idrogeologico alluvionale;*
- **rischio “b”:** *idrogeologico localizzato;*
- **rischio “c”:** *nevicata eccezionale a bassa quota (al di sotto dei 1500 metri s.l.m.).*

Tali dati previsionali attivano le seguenti fasi operative:

- **codice 1:** *normale attenzione;*
- **codice 1P:** *attenzione*

Si configura come la fase in cui sono assenti condizioni di criticità nel periodo di validità del codice – *36 ore a partire dal momento di emissione della previsione* – con possibilità di

evoluzione da moderata ad elevata, ma incerta, nel periodo successivo – *a più di 36 ore dal momento dell'emissione del Bollettino*;

➤ **codice 2: preallarme**

Configura un evento associato ad un codice di allertamento, corrispondente a moderata criticità, per il quale si ipotizza un fenomeno idrogeologico localizzato associabile a piogge particolarmente intense, ma arealmente concentrate su di un territorio limitato, di estensione poco maggiore di quella dell'ambito comunale.

L'intensità e la durata delle piogge previste è tale da consentire il riattivarsi delle frane esistenti ed il formarsi di colate di fango lungo i versanti. Sono possibili piene lungo i corsi d'acqua secondari, con trasporto di massa di detriti.

➤ **codice 3: allarme**

La situazione di codice3 – *situazione di elevata criticità* – sarà determinata da un evento dovuto ad un periodo di piogge particolarmente intenso e prolungato che interessa l'intero bacino idrografico, in grado di generare numerosi ed estesi fenomeni di instabilità lungo quei tratti di versante dove si riscontrano condizioni predisponenti al franamento, mentre oltre ai torrenti si registrano piene catastrofiche anche lungo le aste fluviali principali.

In assenza del Bollettino, è possibile conoscere la situazione meteorologica accedendo al sito www.ruparpiemonte.it.

5.2. Le segnalazioni

La comunicazione del verificarsi di un evento calamitoso o l'avviso di una situazione di criticità può pervenire al Comando della Polizia Municipale da:

- *Amministrazione provinciale;*
- *Ufficio Territoriale di Governo – Prefettura;*
- *Centro Operativo Misto di Vercelli;*
- *Comando Stazione Carabinieri;*
- *privati cittadini.*

Il Responsabile del Servizio di protezione civile, una volta verificata la segnalazione, se proveniente da fonte non qualificata:

➤ **informa:**

- Sindaco;
 - Segretario Generale;
 - Responsabile del Settore Tecnico LL.PP.;
- **avvia l'attività di monitoraggio dei punti critici e la ricognizione delle aree a rischio.**

5.3. Il modello di intervento

5.3.1. Evento con preavviso

Per l'attuazione degli interventi operativi si prevedono i seguenti livelli di allerta:

- ATTENZIONE (codice 1p);
- PREALLARME (codice 2);
- ALLARME (codice 3).

STATO DI ATTENZIONE (codice 1p)

La segnalazione di una situazione di criticità prevista a lungo termine (*a più di 36 ore dal momento di emissione delle previsioni*) richiede da parte del Servizio di protezione civile:

- *costante valutazione dei bollettini previsionali;*
- *verifica degli scenari di rischio in relazione all'evento potenziale;*
- *attivazione dei collegamenti con il Centro Operativo Misto per lo scambio di informazioni;*
- *aggiornamento del Sindaco sull'evolversi della situazione;*
- *informazione del Servizio Provinciale di protezione civile e del Centro Operativo Misto dell'evolversi in sede locale delle condizioni meteoidrologiche;*
- *preavviso al personale comunale e ai responsabili delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio comunale delle condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro coinvolgimento.*

STATO DI PREALLARME

In tale fase assume particolare importanza l'attività di controllo delle zone del territorio considerate a rischio, per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di protezione civile comunale.

Tale fase operativa, riferita in particolare a fenomeni meteorologici, può essere avviata:

- d'iniziativa del Sindaco o del Responsabile del Servizio di protezione civile;
- su segnalazione del Servizio Provinciale di protezione civile.

Alla ricezione del Bollettino di allertamento con codice 2 o in presenza di un evento che per natura ed estensione possa richiedere l'intervento coordinato di più enti o aziende o uffici competenti in via ordinaria:

➤ **il Responsabile del Servizio di protezione civile:**

- *informa il Sindaco;*
- *attua ogni misura di sorveglianza e vigilanza delle zone esposte a rischio ritenuta necessaria;*
- *informa il personale comunale e le organizzazioni di volontariato presenti sul territorio comunale della presenza di condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;*
- *attiva i collegamenti con il Centro Operativo Misto per lo scambio di informazioni;*
- *organizza il monitoraggio dei punti critici evidenziati nell'ambito degli scenari di evento;*
- *informa dello stato di preallarme i gestori dei servizi essenziali e i responsabili di impianti industriali presenti sul territorio comunale.*

➤ **Il Sindaco:**

- *dispone l'allertamento dell'Unità di crisi comunale e l'attivazione della Sala Operativa;*
- *informa la popolazione dell'evoluzione della situazione;*
- *assicura il funzionamento degli uffici e servizi comunali, anche fuori dall'orario di ufficio, stabilendo dei turni di presenza;*
- *notifica ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive;*
- *convoca presso il C.O.C. i responsabili delle funzioni di supporto: Tecnica e di Pianificazione, Volontariato, Materiali e Mezzi, Strutture operative locali e Viabilità;*
- *verifica, per mezzo dei responsabili di funzione, la disponibilità delle attrezzature, mezzi e risorse materiali e la reperibilità del personale volontario;*
- *riunisce, se necessario, il Comitato comunale di protezione civile per un'analisi dell'evoluzione dell'evento;*

- *segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto ogni circostanza di particolare rilievo.*

STATO DI ALLARME

Alla segnalazione della previsione meteo di codice 3, oppure a seguito dell'evoluzione negativa dell'evento per il quale era già stato disposto il preallarme, o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente:

➤ **il Sindaco:**

- *riunisce il Comitato per una valutazione della situazione sul territorio comunale;*
- *convoca l'Unità di crisi e la presiede;*
- *definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'entità dei danni e i fabbisogni più immediati;*
- *dirama l'allarme ai residenti nelle zone minacciate da inondazione e dissesti e li informa sui comportamenti da tenere;*
- *assicura il presidio e il monitoraggio continuo delle aree a rischio;*
- *allerta i gestori delle strutture strategiche, sociali e produttive presenti nelle aree a rischio;*
- *attuа gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento;*
- *valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e all'annullamento di manifestazioni pubbliche;*
- *informa la popolazione della situazione in atto;*
- *procede alla chiusura del traffico, a piedi e veicolare, della viabilità a rischio;*
- *nell'eventualità dell'evacuazione dei nuclei familiari residenti nelle aree a rischio:*
 - *predispone le ordinanze di evacuazione;*
 - *accerta la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso;*
 - *censisce preventivamente i nuclei familiari da evacuare e le persone da ospedalizzare;*
 - *accerta la disponibilità delle strutture di ricovero;*
 - *verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili;*
- *rappresenta al C.O.M., se costituito, o alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale, mezzi e materiali, precisandone tipo ed entità;*
- *aggiorna il Presidente della Provincia, il Presidente della Giunta Regionale e il Prefetto dell'evolversi della situazione.*

5.3.2. *Evento improvviso*

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o a causa dell'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno meteorologico, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

– **acquisizione dei dati**

Ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- *limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;*
- *entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.:*
- *fabbisogni più immediati.*

– **valutazione dell'evento**

I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:

- *configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;*
- *definire l'effettiva portata dell'evento:*

– **adozione dei provvedimenti**

- *convocazione del Comitato comunale di protezione civile;*
- *attivazione dell'Unità di crisi comunale;*
- *avvio dei soccorsi tecnici urgenti;*
- *delimitazione dell'area colpita,*
- *interdizione del traffico stradale;*
- *messa in sicurezza della rete dei servizi;*
- *attivazione delle misure di carattere sanitario;*
- *raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di recettività;*
- *valutazione delle esigenze di rinforzi.*

Pertanto

➤ **il Sindaco:**

- *convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;*
- *dispone l'attivazione della Sala operativa e la convocazione dell'Unità di crisi comunale;*
- *si avvale dell'Unità di crisi per:*
 - avviare i soccorsi tecnici urgenti (funzioni: STRUTTURE OPERATIVE; VOLONTARIATO);
 - definire i limiti dell'area colpita (funzioni: TECNICA E DI PIANIFICAZIONE; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ; VOLONTARIATO);
 - accertare l'entità dei danni su popolazione, viabilità, infrastrutture a rete, servizi essenziali, edifici, ecc. (funzioni: CENSIMENTO DANNI; SERVIZI ESSENZIALI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ; VOLONTARIATO);
 - verificare l'adeguatezza delle risorse disponibili (funzioni: TECNICA E DI PIANIFICAZIONE; MATERIALI E MEZZI; VOLONTARIATO);
 - attuare le prime misure di salvaguardia e assistenza alla popolazione (funzioni: TECNICA E DI PIANIFICAZIONE; MATERIALI E MEZZI; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO);
 - adottare i provvedimenti di carattere sanitario (funzioni: SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO);
 - assicurare la messa in sicurezza della rete dei servizi (funzione: SERVIZI ESSENZIALI);
 - provvedere alla chiusura al traffico della viabilità a rischio (funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ; VOLONTARIATO);
 - allestire le aree e strutture di accoglienza e assicurare l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (funzioni: TECNICA E DI PIANIFICAZIONE; MATERIALI E MEZZI; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; VOLONTARIATO);
 - rappresentare al C.O.M., se costituito, o alla Sala operativa provinciale ogni ulteriore esigenza di personale mezzi e materiali (funzioni: TECNICA E DI PIANIFICAZIONE);
- *segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati.*

5.4. Precipitazioni intense di natura temporalesca

Al preavviso generico di possibilità di precipitazioni a carattere convettivo o al manifestarsi di eventi meteorologici di carattere temporalesco i provvedimenti da adottare sono assimilabili a quelli indicati per le “Situazioni di elevata criticità” (STATO DI ALLARME).

Il **Sindaco** dovrà:

- segnalare ai responsabili delle società di servizi, dei cantieri, delle scuole e delle strutture socio-assistenziali la minaccia di fenomeni temporaleschi con possibile interruzione dell’energia elettrica;
- accertare l’insorgenza di situazioni critiche causate dal rigurgito della rete fognaria per il mancato smaltimento delle acque piovane e della presenza di ostacoli al deflusso della rete idrica minore, del determinarsi di occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti e delle situazioni di pericolo per la caduta di alberi;
- attuare i divieti di sosta e di accesso alle aree urbane a rischio di inondazione;
- invitare la popolazione a restare nella propria abitazione e, se costretta, ad usare le autovetture, a circolare con la massima cautela, indicando i tratti critici della viabilità cittadina;
- favorire il deflusso del traffico nelle aree critiche.

5.5. Fenomeni di inquinamento dell’ambiente

5.5.1. Incidente nei trasporti

Al verificarsi di un incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre di sostanze tossicologiche, la segnalazione da parte del Servizio di protezione civile, o da chiunque ne sia venuto a conoscenza, deve pervenire con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** e all’**Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale**, ai quali competono gli interventi in linea prioritaria e, pertanto:

- *l’adozione di tutti gli interventi di primo tempo necessari alla salvaguardia della incolumità delle persone;*
- *l’invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione;*
- *la localizzazione dell’area a rischio;*

➤ *l'organizzazione del soccorso e del coordinamento delle altre forze in concorso.*

La **Polizia Municipale**, in concorso alle Forze dell'Ordine, è chiamata a:

- circoscrivere la zona;
- vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico su percorsi alternativi;
- diramare l'allarme e le informazioni alla popolazione;
- concorrere all'eventuale evacuazione dell'area.

5.5.2. Incidente alla rete metanifera

Alla segnalazione di un evento incidentale alla rete di distribuzione del gas, il **Servizio di protezione civile** dovrà adottare i seguenti provvedimenti:

- *inoltrare richiesta di intervento al Comando Provinciale dei VV.F. e all'ARPA;*
- *richiedere l'intervento di pattuglie della Polizia Municipale per la delimitazione dell'area interessata, per l'istituzione dei divieti di accesso all'area, deviazione del traffico;*
- *attivare le funzioni: MATERIALI E MEZZI, STRUTTURE OPERATIVE LOCALI – VIABILITA', VOLONTARIATO, ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE, SANITA',* ove, sentito il parere dei responsabili dei VV.F. e dell'ARPA, si manifestasse l'esigenza dell'evacuazione dell'area;
- *informare il Sindaco, la Prefettura, la Provincia e la Regione dell'evento e dei provvedimenti attuati.*

5.5.3. Rilascio di materiale radioattivo

Al verificarsi di un incidente che coinvolga un mezzo di trasporto terrestre di materiale radioattivo o alla comunicazione di un incidente nell'impiego di sostanze radioattive:

- il **Responsabile del Servizio di protezione civile** segnalerà l'evento con immediatezza al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** e all'**A.R.P.A.**, ai quali competono gli interventi in linea prioritaria e, pertanto:

- *l'adozione di tutti i provvedimenti di primo tempo necessari alla salvaguardia dell'incolumità delle persone;*
- *l'invio di tecnici per la rilevazione dei livelli di contaminazione e di esposizione;*
- *la localizzazione dell'**area a rischio**;*
- *l'organizzazione del soccorso e il coordinamento delle altre forze in concorso.*

➤ Il **Sindaco** richiederà l'intervento delle Forze dell'Ordine per:

- *circoscrivere la zona;*
- *vietare l'accesso alla zona contaminata, costituendo posti di blocco e deviando il traffico su itinerari alternativi;*
- *concorrere allo sgombero dei contaminati in zone di raccolta predesignate.*

5.6. Evento sismico

L'**evento sismico**, rientrando tra gli *eventi imprevedibili*, esalta, soprattutto, l'attività di soccorso, mentre non consente di individuare alcuna misura di prevenzione se non di carattere strutturale e informativo.

Nella consapevolezza, infatti, che la collaborazione della popolazione costituisca uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza, si ravvisa l'opportunità di educare la cittadinanza attraverso una capillare campagna di informazione, alle misure di autoprotezione da adottare in previsione di un sisma ed ai comportamenti da tenere al verificarsi di tale evento e immediatamente dopo.

➤ Il **Sindaco**, immediatamente dopo l'evento:

- *si porta presso il Centro Operativo Comunale;*
- *comunica al Presidente della Provincia, al Prefetto ed al Presidente della Regione la sua disponibilità;*
- *dispone la convocazione del Comitato Comunale e l'attivazione dell'Unità di crisi;*
- *avvia le ricognizioni dell'area colpita;*
- *definisce le situazioni più critiche e richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e dei volontari;*
- *organizza il censimento ed il ricovero dei nuclei familiari evacuati;*

- *comunica al C.O.M., al Presidente della Provincia, al Prefetto ed al Presidente della Regione la situazione in atto (danni subiti, persone evacuate, esigenze).*

5.7. Nevicata eccezionale a bassa quota

Il rischio connesso con la previsione di **precipitazioni nevose eccezionali a bassa quota** e con il conseguente verificarsi di condizioni di criticità nello svolgimento delle normali attività umane che comporta il coinvolgimento degli organi di protezione civile, è segnalato nel Bollettino di allertamento con i seguenti codici:

- **codice 1Pc:** criticità assente nel periodo di validità del codice (36 ore a partire dal momento della emissione delle previsioni); criticità da moderata ad elevata nel periodo successivo;
- **codice 2Pc:** criticità determinata da precipitazioni solide areali, previste o monitorate, in grado di generare sui settori di montagna a quote comprese tra i 1.500 e 700 metri e sui settori collinari e di pianura a quote inferiori ai 700 metri gli scenari indicati al paragrafo 2.3..

L'attività di protezione civile si concretizza nel:

- *censimento delle situazioni di criticità nel territorio comunale;*
- *coordinamento degli interventi per l'assistenza alle famiglie rimaste isolate;*
- *ripristino dei servizi essenziali;*
- *valutazione dell'opportunità di chiusura delle scuole e informazione alla popolazione;*
- *controllo del traffico veicolare nei punti critici della viabilità;*
- *concorso di personale volontario per situazioni particolarmente critiche nelle strutture sanitarie e socio-assistenziali;*
- *nell'ambito dell'Unità di crisi comunale attivazione delle Funzioni: VOLONTARIATO; SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICHE; STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE.*

5.8. Interruzione rifornimento idrico

Al manifestarsi di tale evento è richiesto l'intervento del Servizio di protezione civile allorquando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere

fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti e aziende che gestiscono tale servizio.

Il **Servizio di protezione civile** dovrà:

- *localizzare punti ed aree di vulnerabilità (ospedali; strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; ecc.)*
- *avviare controlli della potabilità dell'acqua;*
- *reperire le risorse necessarie per l'alimentazione idrica della popolazione;*
- *nell'ambito dell'Unità di crisi comunale attivare le Funzioni: MATERIALI E MEZZI; SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA; VOLONTARIATO; SANITÀ;*
- *comunicare alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua.*

5.9. Black-out elettrico

Al verificarsi di tale evento, se effetto indotto da altri eventi calamitosi, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso.

E' richiesto l'intervento del Servizio di protezione civile allorquando il fenomeno non connesso con altri eventi calamitosi, assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli Enti e Aziende che gestiscono tale servizio.

In tal caso il **Servizio di protezione civile** dovrà:

- *localizzare punti e aree di vulnerabilità (ospedali; strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; pazienti in terapia con impiego ad alti flussi di ossigeno che necessita di apparecchiature elettromedicali; pazienti in terapia domiciliare; ecc.);*
- *reperire le risorse necessarie per l'alimentazione elettrica delle aree di particolare vulnerabilità;*
- *controllare il traffico veicolare sulle strade dotate di impianto semaforico;*
- *richiedere l'attivazione, nell'ambito dell'Unità di crisi comunale delle Funzioni: MATERIALI E MEZZI; SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE; VOLONTARIATO.*

5.10. Emergenze sanitarie

L'attività di prevenzione del rischio sanitario rientra nei compiti delle Autorità Sanitarie che la esplicano attraverso la normativa in vigore relativa alla profilassi di malattie infettive.

Per i provvedimenti amministrativi d'obbligo del Sindaco, in caso di emergenze sanitarie, vedasi “*Schemi di ordinanze tipo per interventi di protezione civile*” – edizione febbraio 1999 – della Regione Piemonte.

5.11. Incendi urbani di vaste proporzioni – Crolli di edifici

Per tali eventi, modalità e procedure di intervento ed esigenze di soccorso vengono definite e coordinate dagli organi tecnici competenti (Vigili del Fuoco; 118).

Il **Servizio di protezione civile** viene attivato per:

- *controllo e delimitazione dell'area a rischio;*
- *assistenza ai nuclei familiari evacuati;*
- *organizzazione della ricezione e assistenza ai parenti di eventuali vittime;*
- *attivazione nell'ambito dell'Unità di crisi delle Funzioni: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ; ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE; SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE; VOLONTARIATO.*

5.12. Disastro ferroviario/stradale

Tale evento, pur rientrando nella casistica delle ipotesi di rischio quando per dimensioni, estensione ed effetti richiedano l'intervento in massa dei mezzi di soccorso:

- ◆ se indotto da eventi di maggiore gravità (*ad es., terremoto*), trova collocazione tra le situazioni di vulnerabilità ipotizzate per scenari di rischio già esaminati;
- ◆ se non connesso con altri eventi, richiede competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso (VV.F. ; 118)

Il **Servizio di protezione civile** viene attivato per:

- *dare l'assistenza logistica;*
- *organizzare la ricezione e l'assistenza ai parenti di eventuali vittime.*

PARTE SESTA

L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Parte VI

L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

6. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione all'emergenza.

Pertanto, la popolazione deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi.

Nella progettazione dell'informazione occorre definire i tempi dell'informazione, l'emittente, gli utenti, i contenuti, modalità e mezzi di comunicazione.

La legge 3 agosto 1999, n. 265, trasferisce al Sindaco "le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art.36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66".

Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334, ribadisce, relativamente ai pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, che il "comune, ove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, porta tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore, eventualmente rese maggiormente comprensibili."

" Le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente sono comunque fornite dal comune alle persone che possano essere coinvolte in caso di incidente rilevante verificatosi in uno degli stabilimenti soggetti al D.L. n. 334."

6.1. Tempi dell'informazione.

L'informazione del rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto quando richiesto dalla situazione contingente, si sviluppa in tre momenti :

- informazione preventiva

Ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.

Tale attività informativa dovrà essere ribadita nel tempo ed estesa, oltre che alla *popolazione fissa*, costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone "a rischio", anche alla *popolazione variabile*, presente, cioè, in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro, uffici pubblici, ecc.) o per periodi più o meno lunghi (strutture alberghiere, case di cura, ospedali, ecc.)

- informazione in emergenza

Tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (*fase di preallarme*) o al verificarsi dell'emergenza (*fase di allarme*).

- informazione post - emergenza

Ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di *cessato allarme*.

6.2. Modalità e mezzi di comunicazione

Per quanto concerne le modalità di comunicazione, in caso di *emergenza prevedibile*, se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, si farà ricorso a messaggi scritti, che non danno adito a interpretazioni o a distorsioni verbali (*videogiornali, manifesti, comunicati stampa, ecc.*), diramati a mezzo emittenti radio-televisive e organi di stampa.

Nel caso di *emergenza immediata* si farà ricorso all'impiego di sistemi di megafonia mobile (autovetture del Corpo di Polizia Municipale).

Per il segnale di *fine emergenza* si utilizzeranno mezzi e modalità come per il preallarme.

6.3. I contenuti della comunicazione

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di *informazione preventiva* o in *emergenza*.

L'informazione preventiva deve contenere indicazioni relative a :

- *natura del rischio e possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;*
- *messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;*
- *prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili ;*
- *procedure di soccorso.*

In *emergenza*, il contenuto della comunicazione deve indicare :

- *quali comportamenti adottare ;*
- *fenomeno in atto o previsto ;*
- *misure particolari di autoprotezione da attuare ;*
- *autorità ed enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con i quali collaborare.*

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione si dovranno comunicare le *aree di attesa* preventivamente individuate.

Parte VII
LA NORMATIVA

PARTE SETTIMA
LA NORMATIVA

Nell'elaborazione del Piano Comunale si tiene conto delle norme di legge, disposizioni ministeriali e direttive prefettizie emanate in materia di protezione civile.

In particolare si fa riferimento a:

Legge 8 dicembre 1970, n. 996, “Norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione civile” (G.U. n. 317 del 2+ dicembre 1970);

D.P.R. 24 luglio 1977, n.616, “Attuazione della delega di cui all’art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382” (supplemento ordinario alla G.U. n. 234 del 29 agosto 1977);

D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66, “Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996” (supplemento ordinario alla G.U. n. 74 del 16 marzo 1981);

Circolare n.16 MIPC(81) del 16 aprile 1981 del Ministero dell’Interno, “Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996”;

Circolare n.1/DPC/85 del 19 aprile 1985 del Dipartimento di Protezione Civile, “Competenze nel settore della Protezione Civile”;

Ordinanza 30 marzo 1989, n. 1675/FPC del Ministro per il coordinamento della protezione civile, “Attuazione dell’art. 11 del decreto legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, in materia di volontariato di protezione civile e misura volte alla sua tutela” (G.U. n. 81 del 7 aprile 1989).

“Piano comunale di protezione civile – Schema tipo” 1991 – Ministero dell’Interno – D.G.P.C. e S.A.;

Legge 11 agosto 1991, n. 266 “Legge Quadro sul volontariato” (G.U. n. 196 del 22 agosto 1991);

Legge 24 febbraio 1992, n. 225 “Istituzione del servizio nazionale della protezione civile” (G.U. n. 54 del 17 marzo 1992);

Decreto 14 febbraio 1992 del Ministero dell’Industria, del Commercio e dell’Artigianato “Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell’attività stessa, nonché per la responsabilità civile, per i danni cagionati a terzi dall’esercizio dell’attività medesima.” (G.U. n. 44 del 22 febbraio 1992) e successive modificazioni;

Circ. 2/DPC/S G.C./94 del 13 aprile 1994 del Dipartimento della Protezione Civile, “Legge 24 febbraio 1992, n. 225 – criteri per l’elaborazione dei piani di emergenza approvati dal Consiglio Nazionale della protezione civile;

“L’informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale – linee guida”, gennaio 1995, del Dipartimento della Protezione Civile;

L. 26 luglio 1996, n.393, convertito, con modificazioni della legge 25 settembre 1996, n. 496, recante interventi urgenti di protezione civile, da disporre in ordine alla partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile e prevede la predisposizione di un apposito elenco;

"Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche" - luglio 1996, del Dipartimento della Protezione Civile;

"Attività preparatoria e procedura d'intervento in caso di emergenza per protezione civile" - 11 edizione - dicembre 1996, del Dipartimento della Protezione Civile;

"Il metodo Augustus" dell'11 maggio 1997, del Dipartimento della Protezione Civile e della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi;

D.P.R. 17 maggio 1988, n.175 e Legge 19 maggio 1997, n.137, relativi ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali;

D.L. 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59".

L.R. 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l’attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n 112";

D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194 "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile" (G.U. n. 120 del 25 maggio 2001);

"Sistema di allertamento per situazioni di rischio idrogeologico derivanti da condizioni meteorologiche critiche" – Manuale d’uso – Regione Piemonte – Settore Meteoidrologico e Reti di monitoraggio – maggio 2001;

Dip. P.C. – Circolare gennaio 2001 - "Ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile";

Dip. P.C. – Circolare 9 aprile 2002 - "La struttura operativa di coordinamento delle attività di emergenza di protezione civile";

Dip. P.C. = Circ. DPC/CG/0035114 del 30.09.02 “Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile”;

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 gennaio 2003 - "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";

L.R. 14 aprile 2003, n. 7 "Disposizioni in materia di protezione civile" (B.U. n. 16 del 17 aprile 2003);

Presidenza del Consiglio dei Ministri - "Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici" (G.U. n. 220 del 22.09.2003);

"Programma di previsione e prevenzione dei rischi" – Provincia di Vercelli – ed. 2000;

"Piano Provinciale di Protezione Civile" – Provincia di Vercelli – ed. 2002.

ALLEGATI

- 1. COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**
- 2. COORDINATORI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO**
- 3. ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO**
- 4. RISORSE**
- 5. MESSAGGIO-TIPO PER PREFETTURA, PROVINCIA E REGIONE**
- 6. MESSAGGIO DI PREALLARME**
- 7. MESSAGGIO DI ALLARME**
- 8. SCHEDE REGISTRAZIONE SEGNALAZIONE**
- 9. ORDINANZA CHIUSURA PRECAUZIONALE SCUOLE**
- 10. ORDINANZA SGOMBERO EDIFICI**

- 11. ORDINANZA TEMPORANEA SISTEMAZIONE ALLOGGIATIVI IN EDIFICIO SCOLASTICO**
- 12. ORDINANZA REQUISIZIONE MEZZI**
- 13. ORDINANZA ACQUA POTABILE**
- 14. ORDINANZA DI ALLEVAMENTO INFETTO**
- 15. ORDINANZA DI ABBATTIMENTO E DISTRUZIONE DEGLI ANIMALI**

ALLEGATO 1

COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

COMPOSIZIONE	NUMERO TELEFONO			TELEFAX
	Ufficio	Casa	Cellulare	
Sindaco	0161-936206	0161-921029	339-7835875	0161-921066
Segretario Generale	0161-936204			
C.te Stazione CC	0161-94272			0161-922089
C.te Corpo Polizia Municipale	0161-936220			
Referente A.S.L. n. 11				
Responsabile Ufficio LL.PP.	0161-936218			

Responsabile Ufficio Urbanistica	0161-936243			
Referente Ufficio Prot. Civile	0161-936239	0161-921425		
Referente personale tecnico esterno			328-8321133	
Referente Gruppo VV.F. volontari			347-7236458	
Referente Gruppo UVERP			338-4193681	

ALLEGATO 2

COORDINATORI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

COORDINATORE FUNZIONE	NUMERO TELEFONO			TELEFAX
	Ufficio	Casa	Cellulare	
Responsabile Ufficio Urbanistica "TECNICA E DI PIANIFICAZIONE"	0161-936243			
Rappresentante A.S.L. n. 11 "SANITÀ UMANA E VETERINARIA" "ASSISTENZA SOCIALE"				
Capo Distaccamento VV.F. volontari "VOLONTARIATO"			347-7236458	
Responsabile Servizio Manutenzione "MATERIALI E MEZZI"			329-8321133	
Responsabile Ufficio LL.PP. "SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA" - "CENSIMENTO DANNI"	0161-936218			
Comandante Polizia Municipale "STRUTTURE OPERATIVE LOCALI – VIABILITÀ"	0161-936222		329-7506781	

Presidente Gruppo UVERP "TELECOMUNICAZIONI"	0161-931861	015-542588	338-4193681	
Direttrice Casa di Riposo "ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE"	0161-931620		329-7506787	

ALLEGATO 3

ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

ORGANIZZAZIONE	REFERENTI	TELEFONO
Distaccamento VV.F Volontari Piazza S. Allende	Presidente De CAROLI Mirco Capo distaccamento AIMONE Rinaldo	347 7236458 0161 923931
U.V.E.R.P. C.so S. Ingazio 3	Presidente LAZZARINI Seviliano	0161 9318610 (sede assoc.) 338 41 93681
Gruppo Volontari del Soccorso Via Dante 10/A	Presidente AGOSTINO Silvano Referente PANTALEONE Franco	0161 49 515 (casa) 338 4090378 0161 930272 (casa) 339 5985387
A.F.P. 4 WD – Associazione Fuoristradistica Piemontese Via Ciorlucca 5/A	Presidente AIMARO Mario	0161 930000 (casa) 338 5007346
A.N.A. – Sez. Santhià Via Michelangelo 29	Presidente AVERONO Beniamino Referente BOR Pietro	0161 931836 (casa) 338 5296690 0161 94952 (casa) 348 4517797

ALLEGATO 4

RISORSE IN PERSONALE, MATERIALI E MEZZI

Annesse

- Scheda del Distaccamento VV.F. volontari;
- Scheda dell'Unità Volontaria Emergenza Regionale Piemontese (U.V.E.R.P.);
- Scheda del Gruppo Volontari del Soccorso Santhià;
- Scheda dell'Associazione Fuoristradistica Piemontese (A.F.P. 4WD);
- Scheda dell'Associazione Nazionale Alpini (Sezione Santhià).

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI SANTHIÀ

SCHEDE VOLONTARI:

VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DISTACCAMENTO DI SANTHIÀ PIAZZA S. ALLENDE

Presidente: DE CAROLI MIRCO TEL: 347-7236458

Capo distaccamento: AIMONE RINALDO TEL. 0161-923931

N° VOLONTARI: AGENTI E CORSISTI TOT. 25

DOTAZIONE:

- 1 MOTOSEGA, 2 MOTOPOMPE, 1 GRUPPO ELETTROGENO – 1 ATOMIZZATORE – MAZZE – PALE – BADILI – ASCE
- 1 AUTOPOMPA CON SERBATOIO DA LT. 4.000 (per incendi ed incidenti – è comprensivo di attrezzature, funi e porta 1 gruppo elettrogeno 220 chilovattori, 2 motoseghe, 1 elettropompa, fari alogeni fissi + 2 portatili)
- 1 MEZZO POLISOCCORSO (non porta acqua) comprensivo di attrezzatura 1 colonna fari fissa, 1 gruppo elettrogeno 220 da 4 chilovattori – verricello – cannelli, birilli per delimitazione zona, 1 motosega
- 1 CAMPAGNOLA

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI SANTHIÀ

SCHEDE VOLONTARI:

UVERP – unità volontaria emergenza regionale piemontese

Unità operativa di SANTHIÀ

C.so S. Ignazio 3 tel. 0161-9318610

Presidente: LAZZARINI SEVILIANO TEL: 338-4193681

N° VOLONTARI: 12

DOTAZIONE:

- N. 4 TENDE 6 X 3 (1 DORMITORIO PER 9 PERSONE – 1 SALA MEDICA – 1 CUCINA – 1 SALA RADIO)
- 1 CUCINA DA CAMPO CON CAPACITÀ DI 60 PASTI/ORA
- N. 25 TENDE CANADESI
- N. 6 CARRELLI APPENDICE (TENDA – IMPIANTO LUCE)

GENERATORI:

N. 3 DA 3 KW

N. 1 DA 4 KW

N. 1 DA 6 KW

- 1 MOTOPOMPA A SCOPPIO
- 1 MOTOPOMPA ELETTRICA
- 2 MOTOSEGHE

N. 1 PALO ILLUMINANTE GONFIABILE ALTEZZA 6 METRI

PALE, PICCONI

SETTORE RADIO

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI SANTHÌÀ

SCHEDE VOLONTARI:

GRUPPO VOLONTARI DEL SOCCORSO SANTHÌÀ

VIA DANTE N. 10/A

Presidente: AGOSTINI SILVANO tel. 338-4090378 casa 0161-49515

Referente: PANTALEONE FRANCO tel. 339-5985387 casa 0161-930272

N° VOLONTARI: 80

DOTAZIONE:

- N. 3 AMBULANZE
- N. 1 AUTO MEDICA
- N.1 AUTO DI SERVIZIO

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI SANTHIÀ

SCHEDE VOLONTARI:

A.F.P. 4WD ASSOCIAZIONE FUORISTRADISTICA PIEMONTESE

VIA CIORLUCCA 5/A

Presidente: AIMARO MARIO 3338-5007346 CASA 0161-930000

N° VOLONTARI: 13

DOTAZIONE:

- 13 FUORISTRADA
- 2 VERRICELLI
- FUNI
- STROP
- 10 RADIO TRASMITTENTI

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI SANTHIÀ

SCHEDE VOLONTARI:

**ANA – ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
SEZ. SANTHIÀ
VIA MICHELANGELO 29**

Presidente: AVERONO BENIAMINO TEL. 338-5296690 CASA 0161-931836

Referente: BOR PIETRO TEL. 348-4517797 CASA 0161-94952

N° VOLONTARI: 83

DOTAZIONE:

1 SEDE MQ. 170 CON ANNESSA CUCINA CON N. 90 PASTI/ORA

ALLEGATO 5

**MESSAGGIO-TIPO PER EVENTI CALAMITOSI
DA TRASMETTERE ALL'UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO
ALLA PRESIDENZA DELLA GIUNTA PROVINCIALE E DELLA GIUNTA
REGIONALE**

1. **COMUNE DI SANTHIÀ** data..... ore.....
2. **Tipo evento**
- Area interessata*
- Situazione meteo*
3. **Danni a persone: morti**.....*feriti*.....*dispersi*.....
- Esigenze*
4. **Danni a servizi pubblici essenziali**
- Rete energia elettrica*
- Rete distribuzione gas*
- Rete distribuzione acqua potabile*
- ...
- Telefonia fissa e mobile*
- Esigenze*
5. **Danni ad edifici**
- Edifici pubblici*
- Edifici privati*
6. **Danni alla viabilità**
- Viabilità interrotta*
- Frazioni isolate*
- Numero persone eventualmente isolate*
- Percorsi consigliati ai mezzi di soccorso*
7. **Provvedimenti adottati**
8. **Enti già informati dell'evento**
9. **Altre notizie**

ALLEGATO 6

MESSAGGIO DI PREALLARME

prot.civ. n. _____

data _____ ora _____

Da **SINDACO**

A **SEGRETARIO GENERALE**
COMANDANTE STAZIONE CARABINIERI
COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE
AZIENDA SANITARIA LOCALE n. 11
RESPONSABILE UFFICIO LAVORI PUBBLICI
RESPONSABILE UFFICIO URBANISTICA
REFERENTE PERSONALE TECNICO ESTERNO
CAPO DISTACCAMENTO VV.F. VOLONTARI
PRESIDENTE U.V.E.R.P.

IL BOLLETTINO DI ALLERTAMENTO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO SEGNA LA
UNA SITUAZIONE DI MODERATA CRITICITA' .
VIENE DICHIARATO LO STATO DI PREALLARME.

Trasmette

Riceve

ALLEGATO 7

MESSAGGIO DI ALLARME

prot.civ. n. _____

data _____ ora _____

Da **SINDACO**

A **SEGRETARIO GENERALE**
COMANDANTE STAZIONE CARABINIERI
COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE
AZIENDA SANITARIA LOCALE n. 11
RESPONSABILE UFFICIO LAVORI PUBBLICI
RESPONSABILE UFFICIO URBANISTICA

**REFERENTE PERSONALE TECNICO ESTERNO
CAPO DISTACCAMENTO VV.F. VOLONTARI
PRESIDENTE U.V.E.R.P.
RESPONSABILE SERVIZIO MANUTENZIONE
DIRETTRICE CASA DI RIPOSO
PRESIDENTE SEZIONE ANA
PRESIDENTE VOLONTARI DEL SOCCORSO
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE FUORISTRADISTICA PIEMONTESE**

- IL BOLLETTINO DI ALLERTAMENTO PER RISCHIO IDROGEOLOGICO
SEGNALA UNA SITUAZIONE DI ELEVATA CRITICITA'.
VIENE DICHIARATO LO STATO DI ALLARME ED E' CONVOCATA
L'UNITA' DI CRISI PRESSO IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE.
- A SEGUITO DELL'AGGRAVARSI DELLA SITUAZIONE IDROGEOLOGICA
CON MINACCIA DI ESONDAZIONE DEI CORSI D'ACQUA VIENE
DICHIARATO LO STATO DI ALLARME ED E' CONVOCATA L'UNITA' DI
CRISI PRESSO IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE.
- A SEGUITO IN
LOCALITA' E' CONVOCATA L'UNITA' DI CRISI
PRESSO IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE.

Trasmette

Riceve

ALLEGATO 8

SCHEDE REGISTRAZIONE SEGNALAZIONE
--

1. - MITTENTE..... TEL.....
RUOLO/INCARICO/PROFESSIONE.....

2. - LOCALITÀ INTERESSATA

3. - TIPO DI EVENTO.....

4. - DANNI

a. DANNI A PERSONE: morti..... feriti..... dispersi.....

b. DANNI A SERVIZI PUBBLICI

- rete energia elettrica.....
- rete distribuzione gas.....
- rete distribuzione acqua.....
- telefonia fissa e mobile.....

c. DANNI AD EDIFICI

- edifici pubblici.....
- edifici privati.....

d. DANNI ALLA VIABILITÀ

- viabilità interrotta.....
- frazioni isolate.....
- numero persone isolate.....
- percorsi consigliati.....

5. - PROVVEDIMENTI ADOTTATI.....

6. - ENTI GIÀ INFORMATI.....

7. - ESIGENZE.....

GIORNO:

ORA:

IL RICEVENTE

.....

Redatto dal Gen. Vito Bruno come da incarico conferito con deliberazione della Giunta Comunale n. 45 del 25 marzo 2004 e determinato con atto n. 273 del 30 giugno 2004.

www.comune.santhia.net